Venne detto che l'uomo oltre la patria propria, ne ha una seconda, l'Italia, Roma.

È nella città eterna che venne ad ispirarsi lord Byron, nella quale compose uno dei passi migliori del suo *Giovinetto Aroldo*; è osservando le rovine degli antichi monumenti di Roma che il Gilbon inglese scrisse la storia e la decadenza dell'antico impero Romano; è colà che si ispirarono il Mommsen, il Niebur e tanti altri.

Anche solo la lettura della storia di Roma ci entusiasma, ci accende di fuoco sacro per quella città, per quel popolo nostro padre che propagò la luce a tutto il mondo.

Che splendido monumento *acre perenius* ha innalzato alla sua città Tito Livio! Come si sente l'amor patrio e la grandezza di Roma in quel periodare dalle ampie volute screziate di colori poetici! Nicolò Macchiavelli nei discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, ha mostrato quanti insegnamenti si possono ricavare dalla storia dell'antica Roma per governare i popoli, per accrescerne la potenza, per renderlo ricco e prospero e difenderlo dallo straniero.

Anche a noi, leggendo la storia di Roma vien fatto di domandarci se sia stata più la fortuna o la virtù che abbia contribuito a render tanto grande l'eterna città.

Certo che se i Romani dei primi secoli non fossero stati sobrii, forti, valorosi, tolleranti delle fatiche e dei disagi non avrebbero poggiato così alto.

I primi cinque secoli di Roma rappresentano un'epoca di attività laboriosa, i Romani sono dediti al culto delle armi e dell'agricoltura, di cui, secondo Cicerone, nulla vi è di più libero, di più dignitoso, di più buono.

Venendo a contatto della civiltà Greca, i Romani s'innamorarono del culto del bello, vollero provare le dolci soddisfazioni dell'arte, e, come grandi signori, vollero darsi il lusso di avere una letteratdra, di istruirsi, di perfezionarsi nello studio coll'andare in Grecia, in Atene.

Catone il censore, s'accorse del pericolo che correva la repubblica con questo trapasso di costumi, egli vide chiaramente che in quell'ambizione di « *Graeculari* » stava il tarlo roditore della grandezza romana e non aveva torto, la storia romana era arrivata al culmine della parabola, e nel punto in cui Roma raggiungeva l'apice della sua grandezza, stava il principio della sua decadenza morale: vennero i tempi di Catilina, di Silla, di Pompeo e di Cesare, tempi in cui si fecero vari tentativi per impiantare, per sostituire la monarchia assoluta alla repubblica. Le idi di Marzo (15 marzo del 44 avanti Cristo, segnarono una delle date più grandi della storia di tutta l'umanità. « Muore Cesare, ma con lui muore la repubblica ». Augusto, Ottaviano Augusto, astuto e *ad omnia paratus*, si circonda di letterati e poeti, collo sfarzo delle arti e delle cerimonie religiose abbaglia i non più liberi cittadini, i quali battono le mani ai poeti che tutti adulano il principe.

Coll'impero comincia un'età di decadimento rapido, ancora qua e là risplendono di luce alcuni periodi, ma il destino è deciso, Roma deve cadere. Così è di tutti gli organismi, nulla è eterno, anche le cose più forti e più grandiose hanno il loro meriggio, il loro tramonto. Però la storia di Roma è la vera « *magistra vitæ* » anche nei secoli più oscuri del Medio Evo il ricordo di Roma fu come un faro luminoso che rischiarava quelle tenebre.

Come si entusiasmarono quei nostri antichi al ricordo di Roma, ah poter vivere al tempo dell'impero! Parve loro il paradiso terrestre! Con che gioia i romani salutarono la notte di Natale dell'800, anno dell'incoronazione di Carlo Magno a imperatore! credettero risorgesse l'antico impero, e si rinnovasse il mondo. La lettera di Tito Livio e degli altri grandi storici, il ricordo di Roma antica suscitarono il tribuno Cola di Rienzi; dall'ammirazione della città romana nacque l'umanesimo, risurrezione cioè della letteratura classica nel 1400.

Noi siamo figli di Roma e della sua civiltà, la sua storia è nostra, ci appartiene; è là che ritroviamo le fonti delle nostre leggi, delle nostre istituzioni, dei nostri costumi. Ben diceva il poeta antico (Orazio): « *Possa tu o sole almo nel tuo corso mai veder nulla di più grande di Roma* ».

PIPPO OIRALACCAB.

SOTTOSCRIZIONE
per la Lega contro la Tubercolosi

Somma precedente	L.	5839,25
S. E. Senatore Giuseppe Saracco	»	200,—
Ghiazza Don Francesco, Vesime	»	5,—
Lodi Don Giuseppe, Lussito	»	5,—
Rebuffo Secondo, Fontanile	»	3,—
	L.	6052,25

***

Le offerte si ricevono presso il Vice-Presidente della Lega sig. Ottolenghi Belom.

DELLA MIETITURA

Quantunque i molteplici esperimenti eseguiti al riguardo abbiano pienamente dimostrato i grandi vantaggi della mietitura precoce, pure vi sono ancora molti agricoltori che non sanno persuadersi di ciò e continuano a mietere a maturazione completa.

E questo è un grande errore, poichè quando le pianticelle di frumento hanno cominciato ad ingiallire al suo piede, allora vuol dire che le radici non funzionano più, essendo le spiche perfettamente fatte, e la perfezione non può avvenire altrimenti che a spese dei materiali nutritivi sparsi sul restante della pianta.

Dunque, a ritardare la mietitura non vi è assolutamente nulla da guadagnare, ma bensì da temere che qualche perturbazione atmosferica possa produrre una retrocessione nei succhi con grave scapito del prodotto, oppure esporre maggiormente le vagheggiate messi al pericolo della grandine, nonchè a quello della ruggine (puccima graminis) che spesse volte suole mostrarsi anche alcuni giorni prima della mietitura.

Ora chi vuol avere grani turgidi, pesanti e belli, di miglior qualità, deve mietere quando gli steli si presentano ingialliti sino ai quattro quinti d'altezza, e quando le barbe delle spiche, invece di essere diritte e rivolte all'insù, si fanno come perpendicolari all'asse delle spiche stesse; procurando poi di far prontamente essiccare la messe sul campo collocando verticalmente i covoni onde le spiche possano ricevere direttamente i raggi solari.

Avendo diverse qualità di frumento da mietere si procuri sempre di incominciare dalle varietà più facili a sgranarsi, come sarebbero quelle prive di reste, lasciando per ultime quelle di più difficile sgranatura.

Colla mietitura precoce, oltre all'avere più presto libero il campo per altre colture, l'agricoltore ha pure maggior spazio di tempo a sua diposizione, senza contare che la farina di frumento mietuto presto risulta più bianca, più ricca di materie albuminoidi e dà meno crusca.

I frumenti destinati alla semina dovranno essere raccolti a perfetta maturanza.

Passeggiata Scolastica

Oggidì, sarebbe come un portar vasi a Samo e nottole ad Atene, il voler aggiungere argomenti e parole a dimostrare i vantaggi, l'utilità ed il benefico effetto delle passeggiate fatte dagli alunni delle scuole elementari.

Esse giovano a tutto: giovano al corpo rinforzando le membra; giovano all'intelligenza essendo d'aiuto efficacissimo nell'avviamento delle composizioni e nella ricerca delle idee; giovano al cuore affratellando gli animi, e dopo tutto servono all'insegnante per far meglio conoscere l'indole di ciascun allievo.

Giovedì 7 scorso fu il giorno fissato per la prima passeggiata scolastica.

Gli alunni della Classe 2ª diretta dalla maestra sig.na Petronilla Damasio e quelli della Classe 3ª diretta dal maestro sig. Gazzaniga, forniti della colazione, si riunirono sotto i portici delle scuole e schierati per quattro si diressero alla villa Quartino.

Presero pure parte a questa gita le sig.ne tirocinanti: Cornaglia V., Sutto C., Ivaldi G.

Erano le 6 del mattino, un sole splendido incominciava ad irradiare la natura, e sembrava quasi volesse invitarli a sorridere ed a gioire con lui; il sole che ama tutte le cose alte e piccole, superbe ed umili faceva vieppiù risaltare i tre colori del vessillo nazionale a cui sapientemente aveva pensato e provveduto la signorina Damasio. Non è a dire quanta festività e gaiezza regnasse in quelle piccole anime accarezzate dall'aura mattutina.

Le lingue di quei fanciullini sciolsero ben tosto il freno, e benchè si fossero veduti il giorno prima, pure trovarono argomento da discorrere e far chiasso per tutta la strada che fu percorsa in breve dalle agili loro gambe.

Entrarono nella villa del march. Scati - il permesso era stato chiesto ed ottenuto dagli insegnanti — e nonostante la lunga passeggiata, e l'appetito, che già si faceva sentire nello stomaco di quei piccoli uomini, percorsero in lungo ed in largo tutta la villa ed ammirarono stupendi viali, prati estesi, belle fontane e perfino un laghetto, nel quale non mancavano che i cigni.

Dopo questa visita raggiunsero Melazzo, meta fissata: poi tutti riuniti in un prato raso di fresco, vi piantarono la tricolore bandiera, e seduti in vari cerchi aprirono ciascuno il proprio cartoccio, la propria sportina o canestro e diedero l'assalto a quanto le mamme avevan loro preparato.

E come divoravano e bevevano quelle boccucce! non senza però mandare all'aria evviva prolungate di gioia.

Compiuta la refezione e ristorate le forze si disposero tutti per attraversare il paese, e siccome Giove Pluvio mostrò intenzione di rinfrescare la campagna, i signori insegnanti pensarono far ritorno ad Acqui con qualche veicolo. A tal uopo furono requisite tramvie, vetture e carri e la bella brigata, cantarellando, giunse al punto di partenza verso le 11,30, che era proprio per l'ora del pranzo. *diana.*

VOCI DEL PUBBLICO

IL DAZIO CONSUMO IN ACQUI
e l'abbattimento della Barriera Daziaria

Abbattere le barriere apparentemente si toglie l'impaccio alla circolazione, al commercio; ma si facilita agli abbienti il modo di sfuggire alla maggior parte degli oneri daziari, giovandosi delle proprie derrate e comperando all'ingrosso; mentre coloro che debbono acquistare nelle botteghe i generi di necessità al dettaglio, a pochi soldi per volta, sopportano tutto il peso dell'imposta accollata al rivenditore.

Il Dazio si presta ad essere esatto con meno operazioni fiscali e il contribuente lo paga a poco per volta senza accorgersene, poichè il genere vien distribuito, venduto e rimesso a piccole partite rendendo quasi insensibile l'aggravio.

E i Municipi! Togliete loro tali incassi e vedrassi che non si arriverà mai ad ottenere un'entrata così rilevante con altra tassa per la cui imposizione, relativamente, occorrono nuove e più aspre fiscali formalità per ottenere poi imposizioni, che saranno enormi per il povero e mal ripartibili su quei pochi cittadini che hanno il disgraziato privilegio di esser creduti abbienti.

Basta riformare la tassa del dazio chiuso regolandola con criteri più studiati, più pratici e più moderni e in modo di facilitare le operazioni di transito e di stabilire minori impacci possibili al commercio.

Qualunque altra tassa che si voglia sostituire sarà sempre una tassa e non si arriverà mai ad ottenere un gettito potente pei Comuni come quello daziario e relativamente con minori effetti vessatori.

Intanto per il meglio non si arrischi il bene — suonerà duro questo linguaggio agli avversari; ma è linguaggio schietto; del resto la materia finanziaria, quella delle tasse in particolare, non consente blandizie di larghe promesse.

PAOLO CERATO.

A quelle Signorine

che si sono lagnate per le parole loro rivolte dal corrispondente della Birichina.

Appena letta la lettera-protesta da Loro inviatami la scorsa settimana, gentili amiche, e, appena lette le stupide e volgari banalità che portava scritte, da Acqui, la *Birichina* nei due ultimi numeri, volli conoscer Loro — non foss'altro che di vista — e anch'io come lo studentello in caccia della prima avventura mi sono.... appostato sul Loro passaggio.

Quanta gaiezza, quanta grazia brilla sui Loro visetti belli ed ancora infatili!

Come fanno bene al cuore le Loro risatine, come accarezza, come è dolce il Loro sguardo!

Tutto ciò m'ha fatto pensare a *Lui*, allo *sgorbiatore* che forse è giovane e che si rode perchè non fu mai da Loro degnato nè d'uno sguardo, nè d'un sorriso....

In cuor mio l'ho compatito, e Loro che sono certamente tanto buone quanto sono carine, lo perdonino e non si curino di *Lui*.

Credano a me, che ho omai la testa, sul vertice della quale, i capelli brillano per la loro assenza, per *certuni* il peggior castigo è l'indifferenza. *zio gieffe.*

Mercuriale dei Bozzoli

16 Giugno 1905.

Mg. 169 da L. 28 a L. 36 - P. M. L. 32,12.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino delli 17 Giugno

71 - 76 - 72 - 54 - 27

La Settimana

Al Politeama Garibaldi, contrariamente a quanto era stato stabilito, vi sarà recita ancora domani sera a prezzi popolari. Ci duole che anche questa volta ragioni di spazio ci impediscano di parlare per esteso di questo spettacolo e della bella serata d'onore fatta dall'egregio direttore d'orchestra maestro signor Schneider e ce ne duole anche maggiormente perchè ad essa ha preso parte attiva ed importantissima un egregio e giovanissimo violinista concittadino, il signor G. Caratti. Rimandiamo quindi al prossimo numero l'articolo che abbiamo pronto.

Allo Sferisterio Garibaldi domani vi sarà la continuazione e fine della interessantissima gara al tamburello cominciata Domenica scorsa.

La Banda Cittadina visto che domani sera al Politema Garibaldi vi sarà ancora spettacolo d'opera, con pensiero veramente gentile, ha stabilito di eseguire il suo programma in piazza V. E. dalle ore 19 1|2 alle 20 1|2 anzicchè dalle 20 alle 21 1|2 come era stato annunziato.

Alle Vecchie Terme il tratto di strada che conduce al Fontanino è in molti punti molto stretto ed è frequentatissimo da persone che si trovano ad Acqui per la cura dei fanghi — inutile quindi dire che le gambe non servono loro molto bene — l'impedire che su di quella strada circolino le carrozze — come altre volte si faceva — è cosa non giusta, ma il permettere loro di trottare è cosa pericolosa. Si diano dunque degli ordini da chi ne ha il dovere perchè tutti i veicoli che vanno dalle Vecchie Terme al Fontanino camminino con velocità non superiore a quella del passo d'uomo, si eviteranno così possibili disgrazie.

E parliamo di cose allegre — Ad Acqui vi sono — crediamo — due ditte che fanno il servizio di carri funebri le quali pare si facciano concorrenza.... a rovescio e che il gioco riesca loro, poichè venimmo a sapere che qualcuno dovette ricorrere, per non essere.... strozzato alla vicina Rivalta Bormida onde ottenere un servizio fatto a prezzi onesti. Abitualmente chi ha bisogno di questo genere di servizio non ha nè tempo nè volontà di fermarsi a contrattare: non è quindi assolutamente lecito, da parte di coloro che affittano i carri, di abusare delle tristi circostanze altrui per procurarsi dei guadagni esagerati. Non potrebbe il Municipio imporre a costoro una tariffa?

Fulmine — Il fulmine martedì ne fece delle sue: si introdusse nel vecchio molino di Cassarogna e produsse un danno alla comunicazione elettrica che mette in moto il molino dei sigg. Malvicino e Barberis. Il lavoro nel mulino dovette restare sospeso per parecchie ore.

Tribunale Penale d'Alessandria — *Assolutoria* — Oneglia Pietro da Castelnuovo Bormida era stato condannato a 20 giorni di reclusione per percosse a danno di tal Fiandra Giorgio. — Appellatosi al Tribunale, questi confermava la sentenza del Pretore. Allora ricorse in Cassazione per mezzo del suo difensore avv. Gagliano Lazzaro ed ottenne l'annullamento dell'intero dibattimento pretoriale ed il rinvio della causa al Tribunale d'Alessandria. Quivi, nelle ultime udienze, ebbe luogo la discussione di essa e l'Oneglia ottenne una declaratoria di non luogo a procedere.

Piccolo incendio — Molto scalpore — Giovedì verso le 17, la campana dell'Addolorata annunziava, co' suoi affrettati rintocchi, agli Acquesi che le fiamme distruggitrici avevano assalito una casa. Era quella della contessa Bosco e più precisamente il magazzeno da zoccolaio posto al 3° piano di essa, sopra la panetteria Barbero.

Numerosissima la gente accorse ed accorsero solleciti — questa volta corsero davvero presto — i nostri pompieri, ma l'incendio.... era già spento: a spegnerlo erano bastati pochi secchielli d'acqua. Si erano bruciati pochi ceppi di zoccoli, un po' di biancheria e qualche oggetto di casa: insomma vi fu un danno di circa 500 lirette.

Noleggio di Macchine Agrarie presso il locale Consorzio Agrario Cooperativo — Il Consorzio Agrario di Acqui avverte i proprii Soci che mette fin d'ora a loro disposizione le seguenti macchine agrarie di sua proprietà: *un aratro Sack*, marca D 10 M; *un erpice* « *Prodigio* » a 66 denti; *un erpice* « *Patuzzo* » a 46 denti e *un erpice* « *Howard* » a 33 tridenti.

Il prezzo d'affitto, per ogni giornata intera è di L. 1 per l'aratro, di L. 1,25 per l'erpice « Patuzzo », di L. 0,40 per l'erpice « Prodigio » e di L. 0,40 per l'« Howard ».